



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 - Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

III Domenica di Avvento anno C – 16 dicembre 2018

Liturgia della Parola: *Sof 3,14-17; ** Fil. 4,4-7; *** Lc. 3,10-18

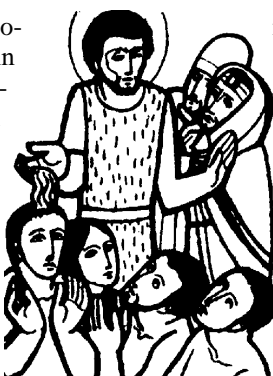
La preghiera: *perché grande in mezzo a voi è il Santo d'Israele*

La terza domenica di Avvento tradizionalmente prende il nome latino di "in gaudete", la domenica della gioia, quasi una sospensione della prospettiva penitenziale delle altre domeniche di questo tempo liturgico. Si tratta, come per l'analoga domenica "in laetare" entro la Quaresima, di una necessaria presa di coscienza dell'atteggiamento positivo con cui affrontare ogni periodo che, più fortemente di altri, ci richiama ad una conversione: la gioia di poter camminare sulle orme di Cristo verso la salvezza, che è la gioia della buona novella - il Vangelo - da annunciare agli uomini e alle donne del nostro tempo.

In questa prospettiva la lettura che dà più risalto al tema della gioia è il breve brano della Lettera ai Filippesi. Non solo perché l'esortazione «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» riprende esattamente il versetto 3,1 e ribadisce che non si tratta di un'esagerazione dettata da superficiale ottimismo, ma di una esigenza della fede - il verbo è all'imperativo - perciò il Risorto è e deve sempre più divenire lo "spazio" dell'esistenza dei credenti.

Così la vita cristiana mantiene tutto il suo spessore umano di cui fanno parte anche eventi negativi e tragici: la fede non è un'assicurazione né un anestetico contro il dolore, l'insuccesso, la malattia, la morte. A questo proposito basterebbe leggere il riassunto che Paolo fa della sua vita di apostolo nella Seconda Lettera ai Corinzi in 11,22-29 con tutti i guai e le disavventure sofferte per Cristo per renderci conto che l'Apostolo sa che la gioia cristiana è «a caro prezzo».

Nello stesso tempo, però, proprio perché vissuta in Cristo, l'esistenza dei credenti mantiene un'apertura inusuale verso il positivo della promessa di vita di cui Dio ci ha resi partecipi inondandoci con il battesimo nella morte e risurrezio-



ne di suo Figlio. La vita cristiana rimane pur sempre una via crucis alla sequela di Gesù, ma sorretta e illuminata dalla forza e dalla luce della risurrezione e dalla speranza del suo ritorno glorioso.

Due ulteriori esortazioni completano il senso della gioia evangelica: in relazione al mondo in cui si vive «la vostra amabilità sia nota a tutti»; in relazioni a se stessi «non angustiatevi per nulla, ma...».

Capiamoci bene, ciò che è stato tradotto con "amabilità" non è un tratto del carattere, spesso attribuito a chi non avendone uno cerca di compiacere continuamente gli altri per attirarsi la loro considerazione e benevolenza. Nulla di tutto questo, ma una virtù raggiunta attraverso l'impegno di essere miti e non litigiosi; di non giudicare con durezza e rigore ma con misericordia; di saper rispondere col bene a chi ci fa del male. Di nuovo troviamo i tratti caratteristici di chi segue Cristo mite e umile di cuore. È testimonianza rivolta agli altri uomini che il nostro cuore è stato conquistato e convertito dalla misericordia del Padre verso di noi quando eravamo ancora peccatori (cfr. Rm 5,6-8).

Allo stesso modo quel «non angustiatevi per nulla» riprende facendovi eco l'insegnamento di Gesù nel discorso della montagna di Matteo (cfr. Mt 6,25.27.28.31.34) ove questo atteggiamento di non lasciarsi dominare dalle ansie della vita è giustificato solo dalla fiducia di essere in ogni situazione nelle mani provvidenti e benevole di Dio. È quel «tutto concorre al bene di coloro che amano Dio» (Rm 8,28) e si fonda sulla fede che si traduce in domanda retorica «Chi ci separerà dall'amore di Cristo?» (Rm 8,35). Allora diviene possibile esprimere nelle varie forme della preghiera questa profondità e complessità di vita perché alla richiesta e alla supplica si aggiunge

sempre il rendimento di grazie, indipendentemente dall'essere stati immediatamente esauditi, come espressione del sentirsi comunque inseriti vitalmente in un cammino di salvezza offertoci gratuitamente dal Padre.

Di questa situazione, per Paolo, è segno oserei dire quasi sacramentale l'esser custoditi nella pace di Dio che supera ogni immaginazione umana. Se consideriamo che questa promessa viene rivolta a una comunità che partecipa della persecuzione e della lotta dell'apostolo a causa del Vangelo si capisce bene, di nuovo, che non è espressione da sguardo di sognatori che vorrebbe porsi al di là delle contraddizioni e dei drammi della storia. Al contrario è la scoperta della possibilità aperta dalla fede di non essere dominati da un panico simile a quello di chi vive senza speranza.

Rispetto a questo tema il brano di Luca che riassume una parte della predicazione del Battista sembra su un altro piano rispetto alle prime due letture. Qui il collegamento con la gioia e la gra-

titudine è più nascosto. Lo possiamo cogliere attraverso un confronto con i vangeli di Marco e Matteo quando ci riferiscono di Giovanni: egli è profeta apocalittico che annuncia la venuta potente del Messia che attuerà una giustizia inesorabile e definitiva verso gli empi e i malvagi. Luca invece a questa prospettiva aggiunge quella più pacifica e mite di Giovanni come maestro di vita buona - è il brano di oggi - che offre anche agli esattori delle tasse e ai soldati una possibilità praticabile di conversione: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato» e «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe»; tutti, poi, sono invitati a condividere: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Così l'annuncio profetico diviene evangelizzazione, offerta della buona novella che chiama ogni uomo a vedere la salvezza di Dio e a incamminarsi verso di essa. Così l'annuncio profetico diviene fondamento della gioia per una salvezza ritrovata e non di angoscia per il giudizio. (don Stefano Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Sotto il loggiato gli alunni della scuola Alfani dei Padri Scolopi offrono oggetti confezionati da loro.

Mercatino del ricamo

È aperto il mercatino del Ricamo nella sala san Sebastiano. I proventi a sostegno dell'attività dell'oratorio.

INIZIO DELLA NOVENA DI NATALE

Sabato 15 dicembre inizia la Novena di Natale: **ogni sera alle ore 21 in chiesa.**

Solo domenica 23 dopo la messa delle 18.00.

† I nostri morti

Ercoli Fabio, di anni 91, via Pascoli 74; esequie il 10 dicembre alle ore 15.

Di Odoardo Sabatino, di anni 90, viale Ariosto 601; esequie il 13 dicembre alle ore 9,30.

Stocker Ilda, di anni 88, viale G. Cesare 11; esequie il 14 dicembre alle ore 15.

Valgiusti Maria Luisa, di anni 81, via Guerrazzi 113; esequie il 15 dicembre alle ore 10,30.



IL PRESEPE rappresenta una delle forme che sono utilizzate dalle comunità cristiane per celebrare il mistero dell'incarnazione e della nascita di Gesù e che può diventare un'occasione per la trasmissione della fede. In parrocchia abbiamo cercato di curare questa rappresentazione. Trovate nella Cappella della Misericordia allestito il Presepe in stile Napoletano, nel Chiostro il presepe "Classico" con i personaggi grandi, nell'altare della cappella di san Giuseppe, le semplici statuette. Un ringraziamento a coloro che hanno provveduto agli allestimenti.

Sacramento della riconciliazione

In preparazione al Natale diamo alcuni orari per il sacramento della Riconciliazione. Almeno un confessore sarà presente nelle aule o in chiesa negli orari indicati. È comunque sempre possibile chiedere ai sacerdoti per una confessione - anche dopo la novena - in base alla disponibilità da altri impegni pastorale.

Martedì 18 e mercoledì 19: dalle 10 alle 12

Giovedì 20 e venerdì 21: dalle 17 alle 18

Sabato 22: dalle 8.00 alle 12.00

dalle 15.00 alle 18.00

Orari di Natale

Domenica 23 è la IV Domenica di Avvento.
Lunedì 24 la Messa di **MEZZANOTTE** (ore 23.55) in Pieve è preceduta da un intrattenimento di musiche e di canti a partire dalle ore 23 circa. Il canto del Gloria viene intonato a mezzanotte.

✓ Anche nella cappella **delle Suore di Maria Riparatrice** in via XIV luglio (dietro ASL), messa alle 22.30.

✓ Celebrazione alle ore 22.30 della messa di Natale anche alla chiesa di **Santa Maria a Morello**: celebra *don Stefano*.

Il giorno di Natale orario Messe festivo:

8.00 9,30 10,30 12.00 18.00

Inoltre:

- alle 8,30 nella cappella delle suore di Maria Riparatrice (via XIV Luglio – ingresso dal parcheggio dell'ASL);

- alle 10.00 al Circolo della Zambra;

- alle 10.00 a San Lorenzo al Prato.

***Mercoledì 26, s. Stefano**: unica messa al mattino alle 9.30. E poi alle 18.00.

Pranzo di Natale alla Mensa Misericordia

Lunedì 24 dicembre ore 12,00 il Pranzo sarà l'occasione per farsi gli auguri di Natale scambiando piccoli doni ai presenti. Per info: Arrigo 346 244 7967

ORATORIO PARROCCHIALE

L'ORATORIO DEL SABATO

Non c'è oratorio sabato 22 dicembre: tutti i bambini sono invitati allo spettacolo di domenica 23 pomeriggio.

IL PRESEPE... CHE MERAVIGLIA!

Domenica 23 dicembre alle ore 16,00
presso la Pieve di San Martino

Spettacolo teatrale

di *Giampiero Pizzol*

Uno spettacolo fuori dal tempo,
come fuori dal tempo è

l'avvenimento che racconta: la rappresentazione del presepe di Greccio, voluta da san Francesco nel 1223. Tra il capire e il non capire, tra il sorriso e le parole, di fronte al presepe ci si scopre tutti pieni di meraviglia.

MOSTRA-CONCORSO PRESEPI

La partecipazione è libera e gratuita, aperta a:

- Famiglie
- Gruppi
- Classi/Scuole
- Singoli

Due modalità:

- ★ Il tuo presepe di casa diventa protagonista e può partecipare al concorso. ✉ inviaci una foto del tuo presepe al numero whatsapp 3471850183
- ★ Realizza un presepe "trasportabile": classico, originale, fantasioso, creativo... Sarà esposto nella Cappella. NB: indicare sul presepe autore/i Consegna "libera" da sabato 22 dicembre nella Cappella dove è allestito il "presepe napoletano"

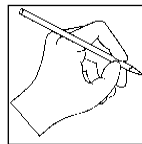
Premiazione con consegna di attestato a tutti i partecipanti nella festa dell'Epifania

In Diocesi



L'Unitalsi Toscana presenta il Musical
IL MIO GESÙ

di **Beppe Dati**, che lo scorso anno ha riscosso un grande successo. Lo spettacolo si terrà il **22 dicembre 2018 alle ore 21,00 presso il Teatro Puccini, Via delle Cascine 41, Firenze**
Il costo del biglietto unico è di 15 Euro e il ricavato della vendita viene destinato al sostegno economico delle iniziative, soprattutto pellegrinaggi, organizzate dall'Unitalsi.
Chi è interessato all'acquisto del biglietto, può farlo telefonando a Giancarla 345/4667721.



APPUNTI

Omelia di *Mons. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna*, nella Messa in preparazione al Natale per gli studenti, i docenti dell'Università di Bologna. (3 dicembre 2018)

Noi non siamo spettatori della salvezza!

Avvento e Natale. Non c'è l'uno senza l'altro. Non vediamo la presenza del Signore nella nostra vita senza fargli spazio, senza svegliarci dal sonno del vivere per se stessi che ci addormenta, magari pieni di agitazioni, ma alla fine senza aspettare per davvero qualcuno. Non c'è Natale a Gerusalemme, perché non si lascia spazio, perché cercavano cose grandi ma non le sapevano riconoscere in quelle tutte umane di un Dio che si fa bambino e che nasce per strada. Non c'è Natale restando dove si è, chiudendosi per conservare la propria sicurezza, senza cercare con l'inquietudine di mettersi in cammino, come i magi o i pastori.

Siamo tutti in realtà in attesa. Noi sappiamo aspettare poco. Perché attesa è proprio il contrario del sonno. Noi vorremmo arrivare subito, passare dal sonno alle risposte evitando la preparazione, che significa sacrificio, sforzo per combattere le tante sirene che ci fanno perdere dietro i falsi sogni, per riconoscere la stella che ci porta a Betlemme e non seguire quelle che ci fanno perdere nel buio del vivere per se stessi.

L'attesa significa guardare con speranza; è il diritto di sperare. Natale è la speranza di Dio sugli uomini e su ognuno di noi.

Ma si può sperare in un mondo pieno di disillusione, di occasioni sprecate, segnato da quel veleno pericoloso che è l'amezza per cui non ti entusiasmi più, cerchi una perfezione che non esiste e finisci per accontentarti di quello che viene? C'è speranza per un mondo che sciupa tanto tempo e tante opportunità che la maggiore parte degli uomini non ha, dove vince il più forte e spesso il più furbo, dove le regole cambiano a seconda delle persone e il diritto diventa favore? E poi come rispondere a quella domanda che è dentro ognuno di noi, che non si misura con le cose e il successo, che cerca il senso che va oltre l'agenda, l'impegno che dona valore a tutti gli altri?

I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, ci chiedono di coltivare la speranza nella vita quotidiana. "Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita. I sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità. Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro", ha detto ai giovani Papa Francesco.

Prepararci al Natale è trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro. Tanti oggi sperimentano solitudine e inquietezza, avvertono l'aria pesante dell'abbandono. Gesù viene perché ne abbiamo davvero tanto bisogno, il mondo e la creazione tutta aspetta con ansia la luce che illumina le tenebre. Non è pessimismo, come la speranza non è ottimismo. Quanta sofferenza c'è nel mondo! Quanta ingiustizia! Quante rovine che dobbiamo guardare non con l'indifferenza di chi non si rende conto fino a che non ne è coinvolto direttamente, di chi registra nel suo cuore e si interroga delle tante domande di amore che non trovano risposta. La speranza ci libera dalla retorica della paura e dell'odio, dalla paura del futuro, e ci aiuta a vedere che nella vita esistono

realtà belle e durature, per cui vale la pena di mettersi in gioco. È il diritto a credere che l'amore vero non è quello "usa e getta" e che il lavoro non è un miraggio da raggiungere, ma una promessa per ciascuno, che va mantenuta.

Il Natale ha bisogno dell'attesa, della preparazione, della ricerca di tanti artigiani di speranza. È il sogno grande e piccolo del Natale! (...)

Così inizia il Natale. Un incontro: Gesù, l'uomo che ci viene incontro senza pregiudizio e sospetto. È il Natale, l'incontro tra la sua grandezza e la nostra debolezza, tra lo spirito e la carne. È incontro di cuore, nel profondo di quella mangiatoia che è il nostro cuore. Lasciamoci incontrare da Gesù. Apriamogli il cuore senza timore, senza le diffidenze che spengono la speranza e ci. (...) Lasciamo che ci dica quello che vuole, che non sempre è quello che vogliamo noi ma che ci apre confini che non immaginavamo. Perché con lui, solo con lui capiamo che quel mistero di amore che abbiamo dentro il cuore, la santità che è l'amore unico che Dio ci ha messo dentro e che spiega che cosa ci stiamo a fare a questo mondo.

"Non si attende Dio con le mani in mano, ma attivi nell'amore. «La vera tristezza – ricordava don Tonino – è quando non attendi più nulla dalla vita». Essere morto in vita, non attendere niente dalla vita. Attendiamo Dio che ci ama infinitamente e al tempo stesso siamo attesi da Lui. Vista così, la vita diventa un grande fidanzamento". Alziamoci allora e mettiamoci in cammino, verso Gesù! Alzarci. Da dove? Dalla rassegnazione, dall'autocommiserazione che incupisce. L'Avvento ci invita a un impegno di vigilanza guardando fuori da noi stessi, allargando la mente e il cuore per aprirci alle necessità della gente, dei fratelli, al desiderio di un mondo nuovo. È il desiderio di tanti popoli martoriati dalla fame, dall'ingiustizia, dalla guerra; è il desiderio dei poveri, dei deboli, degli abbandonati. Questo tempo è opportuno per aprire il nostro cuore, per farci domande concrete su come e per chi spendiamo la nostra vita. Avvento è smettere l'infinita discussione intorno a noi per trovare una soluzione e un filo di senso che non sempre è ovvio, che quasi mai è evidente e facile. Avvento ci permette di sospendere i nostri dubbi, sospendere le nostre amarezze è incontrare la sua presenza.

Un cuore sveglia e che prega. Noi non siamo spettatori della salvezza: siamo artigiani, creatori, artefici, coprotagonisti della nascita di Dio che continua a venire tra gli uomini.